

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa settimana, a Reggio Calabria, è stata data alle fiamme l'automobile del dottor Maurizio Gangemi, vicedirettore del mensile *Il Dibattito*;

l'attentato, di apparente matrice mafiosa, si rileva come un chiaro avvertimento nei confronti dell'avvocato Francesco Gangemi, padre di Maurizio e direttore responsabile di *Il Dibattito*;

l'attentato giunge dopo numerose telefonate intimidatorie ricevute dal direttore Gangemi;

nel corso delle varie pubblicazioni della rivista *Il Dibattito*, l'avvocato Francesco Gangemi ha denunciato problemi scottanti, portando alla ribalta comitati d'affari, comportamenti illeciti della classe dirigente regionale, provinciale e locale;

nell'ultimo numero della rivista, l'avvocato Francesco Gangemi ha iniziato a denunciare alcuni protagonisti delle vicende legate al porto di Gioia Tauro;

tali atti intimidatori mettano a repentaglio la libertà di stampa e incitano gli uomini coraggiosi a tacere di fronte al dilagare della illegalità e dello strapotere politico — mafioso —;

quali urgenti iniziative intendano assumere perché siano assicurati alla giustizia i responsabili degli atti perpetrati nei confronti dell'avvocato Francesco Gangemi e del di lui figlio;

quali misure di garanzia intendano porre in essere o promuovere al fine di assicurare il legittimo diritto di cronaca e di denuncia. (4-22426)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica 1092 del 29 dicembre 1993, così recita: «a favore dei titolari di pensione o assegno privilegiato per infermità tubercolare o di sospetta natura tubercolare, che non abbiano assegno di superinvalidità, è attribuito un assegno di cura non reversibile nella misura di lire 96.000 annue, se si tratti di infermità ascrivibile ad una delle categorie dalla seconda alla quinta, e di lire 48.000 annue se l'infermità stessa sia ascrivibile alle categorie dalla sesta all'ottava della tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 »;

mentre dal 1973 ad oggi le pensioni pubbliche sono state rivalutate, anche se in misura nettamente inferiore agli indici di crescita del costo della vita rilevati annualmente dall'Istituto centrale di statistica, gli assegni di cura di cui trattasi, come noto in misura fissa, sono restati tassativamente gli stessi, e cioè rispettivamente di lire 8.000 e lire 4.000 mensili, cifre oggi quasi pari a quella del *ticket* di una ordinaria ricetta medica:

se non ritenga che a distanza di ben ventitré anni sia opportuno e giusto rivalutare gli assegni in questione, la cui entità attuale, veramente irrisoria, è considerata dagli interessati, tutti ex servitori dello Stato, immeritata e vergognosa effesa.

(4-22427)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle ultime e decisive riunioni dei Ministri degli stati membri dell'Unione europea incaricati di prendere decisioni in materia di « Agenda 2000 » nonché di integrare il documento predisposto preliminarmente dalla Commissione, una delegazione di allevatori italiani

ha deciso di far notare la sua presenza e la sua esistenza recandosi direttamente a Bruxelles;

con alcune decine di trattori gli agricoltori italiani si sono recati a Bruxelles per rivendicare (forse con eccessivo protagonismo e con metodi eclatanti ed appariscenti, ma certamente in modo pacifico e soprattutto forti di giusti e legittimi motivi che renderanno inevitabile la mobilitazione), i propri diritti ad avere una politica agricola comune più vicina ad essi ed agli interessi di tutti gli agricoltori italiani sempre maggiormente penalizzati da una politica comunitaria, in particolare in materia di quote latte, assai sperequata, che li obbliga giornalmente a compiere enormi sacrifici sia economici che personali per mantenere in vita le proprie aziende con le relative attività agricole e zootecniche antiche di parecchie e gloriose generazioni;

solo attraverso il riscontro sommario delle agenzie di stampa dei giorni dal 20 febbraio 1999 in poi si sono avute notizie circa un'accoglienza non proprio ortodossa che sarebbe stata riservata ai manifestanti italiani, in particolare ai produttori del latte, a cui le autorità di Bruxelles avrebbero impedito l'entrata in città -;

come risultino effettivamente accaduti i fatti relativi alle manifestazioni indette dagli agricoltori italiani a Bruxelles;

quale misure siano state riservate ai produttori del latte italiani che protestano contro la Commissione dell'Unione europea per le circostanze riferibili alla materia delle quote latte;

quali iniziative siano state intraprese per tutelare la dignità e gli interessi degli agricoltori italiani recatisi a Bruxelles.

(4-22428)

PAMPO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i rendimenti sui depositi bancari e postali dei piccoli risparmiatori sono stati notevolmente ridotti sino a toccare, rispettivamente i due e di tre punti percentuali, mentre la ritenuta fiscale troneggia iniquamente al 27 per cento;

la sfera dei risparmi, tutelata ed incoraggiata dallo Stato, ai sensi dell'articolo 47 della Costituzione, quale linfa di sostegno ai progetti di comuni, province e regioni attraverso la Cassa depositi e prestiti, vive una situazione di sofferenza, costringendo i modesti e piccoli risparmiatori a dispersive ricerche di investimenti alternativi;

allo stesso modo i depositi bancari costituiscono forza indispensabile per attività commerciali ed industriali del Paese -;

sia stato considerato il danno che il risparmio postale e quello bancario stanno subendo e se siano stati previsti opportuni provvedimenti a sostegno;

quando, in particolare, potrà essere aperta una riduzione della incidenza fiscale secondo un'equazione ($27:6=X:2$) che porterebbe al 9 per cento la nuova incidenza fiscale bancaria con relativa riduzione di quella postale. (4-22429)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, dove il problema nomadi rappresenta una delle maggiori emergenze legate alla problematica della microcriminalità, è avvenuto uno strano episodio relativo al mancato rimpatrio di 15 nomadi rom di origine rumena, ospitati nel campo di via Germagnano e in un campo abusivo di Venaria (Torino), che dovevano essere rimpatriati in quanto raggiunti da un decreto di espulsione che intimava loro di lasciare il territorio nazionale entro due settimane;

il meccanismo di espulsione è stato misteriosamente bloccato, benché ricorressero nei confronti dei 15 nomadi rumeni i requisiti previsti per l'espulsione; nono-

stante la regolare emissione nei loro riguardi dei decreti di allontanamento, gli stessi risultano essere stati rimessi in libertà, in questo modo lo Stato ha sostanzialmente dato loro il « via libera » per continuare nelle loro attività illecite, che hanno suscitato le legittime proteste dei cittadini onesti -:

per quali motivi, nonostante le reiterate affermazioni di volontà politica di applicazione rigorosa delle norme di espulsione, si sia omesso di portare a termine la procedura di espulsione nei confronti dei 15 irregolari. (4-22430)

SELVA. - *Ai Ministri per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

secondo i dati resi noti da Telefono Rosa le donne sono ancora oggetto di tante violenze che si consumano per la maggior parte tre le pareti domestiche;

nel 68,25 per cento dei casi infatti l'autore di un atto violento è il marito, ma maltrattamenti, molestie e abusi provengono anche da parenti e amici;

la violenza subita non è solo di tipo sessuale, ma è legata anche a situazioni di abbandono, di mancanza di sostegno economico e di abuso psicologico;

nel solo 1997 hanno denunciato a Telefono Rosa di avere ricevuto violenze, soprusi e abusi oltre 759 donne -:

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire alle donne oggetto di violenza che intendono abbandonare la propria famiglia di ricrearsi altrove una vita migliore;

se e quali provvedimenti il Governo abbia in essere per tutelare anche i figli che si trovano ad essere coinvolti in questi drammi familiari. (4-22431)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri del tesoro e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il ministero del tesoro è l'azionista totalitario dell'ENEL, che a sua volta è l'azionista di maggioranza di Wind;

il ministero delle comunicazioni ha rilasciato alla Società Wind licenza per l'esercizio di attività di gestione del radiomobile DCS 1800;

il 14 febbraio l'amministratore delegato di Wind è stato intervistato al TG1 delle ore 20;

tale intervista considerarsi una forma di pubblicità proibita dalle regole deontologiche dell'Ordine dei giornalisti;

quali sono le ragioni che - a differenza degli altri gestori - hanno portato il ministero delle comunicazioni a non rendere pubblica la licenza alla Società Wind per la gestione del radiomobile DCS 1800;

se non rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa di un contratto pubblicitario di 50 miliardi di Wind alla RAI (vedi *Panorama* del 12 febbraio);

se, in qualità di azionista indiretto della Wind, il Ministro del tesoro non intenda promuovere iniziative volte a far sì che le operazioni pubblicitarie di tale azienda siano più corrette e trasparenti e che i suoi dirigenti siano più sensibili a quelli dell'interrogante paiono aspetti di deontologia professionale. (4-22432)

DE CESARIS. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'accordo quadro per la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) nel pubblico impiego, sottoscritto in data 7 agosto 1998 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, supplemento ordinario del 5 settembre 1998, presso l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica (Infs) si sono svolte le relative elezioni e, in data 26 novembre 1998, l'apposita Commissione elettorale ha proclamato i nominativi dei tre dipendenti eletti, tutti appartenenti alla

lista « U.s.i./RdB-Ricerca » che ha ottenuto il maggior numero di voti ed è stata l'unica a conseguire il prescritto « quorum »;

di tale proclamazione è stata data immediata comunicazione all'Aran ed all'Infs, in persona del direttore generale in carica;

la Rsu, insediatasi ufficialmente in data 23 dicembre 1998, ne dava formale comunicazione all'Infs, con contestuale richiesta al direttore generale di convocazione di una riunione di contrattazione decentrata, al fine di addivenire alla sottoscrizione di un accordo sulle modalità di erogazione del salario accessorio per gli anni 1998 e 1999;

analoga richiesta veniva reiterata dal sindacato U.s.i./RdB-Ricerca, che è quello maggiormente rappresentativo all'Infs, e che da mesi sollecitava, inutilmente, il direttore generale dell'Infs ad avviare la trattativa;

con nota del 12 gennaio 1999, a firma del direttore generale dell'Infs, professor Mario Spagnesi, veniva comunicato alle organizzazioni sindacali interessate e al rappresentante della suddetta Rsu che, essendo pendente un ricorso dinanzi al Comitato dei garanti avverso il risultato della elezione della medesima Rsu, la contrattazione non poteva avere luogo;

tale motivazione veniva prontamente contestata sia dalla Rsu che dal sindacato U.s.i./RdB-Ricerca in quanto l'eventuale proposizione di ricorsi non poteva e non può in alcun modo sospendere le attività sindacali;

il direttore generale dell'Infs, con nota dell'8 febbraio 1999, contraddicendo quanto sostenuto in precedenza, provvedeva finalmente a convocare la richiesta riunione di contrattazione ma escludeva dall'elenco dei destinatari dell'avviso la Rsu che pure risulta legittimamente costituita -:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere affinché venga a cessare la grave ed immo-

tivata discriminazione messa in atto nei confronti della Rsu, democraticamente eletta dai lavoratori dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. (4-22433)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con precedente analogo atto ispettivo (4-21564 del 14 gennaio 1999), finora inspiegabilmente senza risposta, è stato segnalato, per i provvedimenti di conseguenza, l'allarme scaturito nel Salento della richiesta di Cassa integrazione guadagni per 600 unità alla Filanto di Casarano (Lecce);

l'azienda *leader* del settore calzaturiero non aveva, in cinquant'anni d'attività, mai richiesto l'applicazione degli esistenti ammortizzatori sociali;

la Filanto, con i suoi 2.700 addetti sforna circa 40 mila paia di scarpe al giorno e, nel frattempo, è presente con propri stabilimenti in molti paesi del mondo;

secondo la denuncia del settimanale *Il Borghese* n. 8 del 1999 la Filanto ha sempre beneficiato esponenti di primo piano del centro-sinistra;

sempre, secondo il citato settimanale, quanto sta accadendo nella Filanto e quanto potrà verificarsi in tutto il comparto calzaturiero, non può non essere a conoscenza delle forze politiche e degli esponenti locali e nazionali del centro-sinistra sempre beneficiati dall'impresa *leader* salentina;

la richiesta di Cig, per la suddetta azienda, trae origine dalla spietata concorrenza delle aziende asiatiche e cinesi che, avendo norme di agevolazioni inesistenti nel nostro Paese, sopportando un costo del lavoro irrisorio ed erogando retribuzioni molto leggere, il cui costo mensile è pari a qualche ora del lavoratore italiano, hanno conquistato tutti i mercati dell'est ed, oggi, puntano anche su quelli europei limitando, di fatto, il mercato alla produzione italiana;

il settore calzaturiero, quello tessile e dell'abbigliamento, nonché quello floricolo, rappresentano, per l'intero Salento, i poli che consentono oltre il 95 per cento dell'occupazione salentina, sicché è chiaro che desta preoccupazione quanto sta accadendo ed ancor più il silenzio delle istituzioni centrali in presenza di una minaccia che, a causa della mancanza di precise norme, può trasformarsi in un devastante fatto sociale;

malgrado il contingentamento dell'importazione applicato dall'Unione europea su diversi prodotti calzaturieri cinesi è prassi aggirare l'ostacolo modificando l'origine degli stessi facendoli transitare da altri paesi, tra i quali il Vietnam;

le organizzazioni sindacali sono in allarme e la regione Puglia si è già attivata incontrando le parti sociali —:

quali misure il Governo intenda assumere al fine di tutelare l'occupazione degli addetti del comparto;

quali azioni intenda intraprendere per garantire un controllo più puntuale alle dogane sulla provenienza delle merci al fine di evitare i raggiri denunciati in premessa;

se non ritenga opportuno applicare la temporanea defiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende del comparto limitatamente al periodo di crisi nonché quali iniziative intenda assumere per rilanciare i comparti economici *leader* esistenti nel Salento a garanzia dell'occupazione esistente e di quella che certamente potrebbe crearsi. (4-22434)

CARLO PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la nuova normativa sull'invio delle dichiarazioni dei redditi prevede diverse modalità per la loro presentazione;

le dichiarazioni predisposte da professionisti e da altri intermediari devono essere trasmesse all'amministrazione fi-

nanziaria in via telematica ad opera dei medesimi soggetti che le hanno predisposte;

in Italia esiste un elevatissimo numero di studi che redigono decine di migliaia di dichiarazioni, ma che non posseggono i requisiti per ottenere l'abilitazione alla trasmissione telematica delle stesse;

indipendentemente dalle modalità di trasmissione, la stampa su modello meccanografico garantisce certamente migliore leggibilità rispetto alla compilazione manuale o mediante macchina da scrivere, ed oltretutto consente più agevole redazione;

modalità di trasmissione e di compilazione sono cose distinte, come dimostra il fatto che i modelli devono, comunque compilati, essere presentati a banche o uffici postali, i quali hanno l'obbligo di procedere successivamente a trasmettere le dichiarazioni per via telematica:

se non ritenga improponibile obbligare gli operatori a ricopiare le dichiarazioni manualmente o a macchina;

se sia disposto a riconoscere che le organizzazioni non abilitate alla trasmissione per via telematica possano comunque continuare a compilare le dichiarazioni dei redditi mediante *computer*, consegnando quindi alle banche o alla posta i moduli stampati su modulistica continua.

(4-22435)

GUIDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Apricena nella nota protocollo n. 9873 del 5 agosto 1998, ha chiesto un potenziamento del servizio dell'Enel in concomitanza della infrastrutturazione della zona industriale di Apricena e ha proposto un sistema di preventiva concertazione degli interventi tra il comune e l'Enel che ha portato ad un'ampia convergenza di vedute e ad un pieno assenso;

invece è stato attuato un provvedimento antitetico, ossia lo smantellamento totale dell'Agenzia Enel di Apricena e l'accorpamento della stessa all'agenzia Enel di San Severo provocando sicuramente notevolissime difficoltà nel far fronte alle domande dell'utenza;

risulta infatti che nell'agenzia di San Severo ci sia già un sovraccarico di lavoro, quindi, per questa, sarebbe arduo far fronte alle molte richieste dell'utenza -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se intenda adoperarsi presso l'Enel, la cui partecipazione azionaria è ancora del tutto in mani pubbliche, per la soluzione del caso. (4-22436)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* del 14 gennaio 1999 ha riportato un commento del direttore generale dell'Inps in tema di iscrizione alle gestioni dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti nel quale testualmente si afferma: « Al contrario, la prevalenza e l'abitudine dell'attività viene imposta dalla legge per le iscrizioni alle gestioni degli artigiani, commercianti e coltivatori diretti, per cui - in caso di doppia attività - se il lavoro prevalente fosse quello di collaborazione, l'Inps non potrebbe iscrivere l'interessato in una delle tre gestioni di lavoro autonomo »;

appare certamente ragionevole, oltre che conforme alla filosofia della normativa vigente, il citato commento del Direttore generale dell'Inps;

le sedi periferiche dell'Inps, al contrario, offrono interpretazioni diverse e dunque, proprio alla luce della corretta determinazione del direttore generale, generano incertezze di cui non si sentiva alcun bisogno;

appare opportuno, se non necessario, che sul punto venga diramata una circo-

lare interpretativa che, prevedendo altresì una casistica, elimini ogni incertezza inducendo altresì le sedi periferiche dell'Inps all'adeguamento dei loro comportamenti ai principi di « prevalenza » e di « abitudine » che paiono, ancorché ribaditi dal direttore generale, disattesi da molti funzionari dell'istituto -:

se, in relazione ai criteri interpretativi in materia di iscrizione alle gestioni previdenziali, non ritenga di redigere una circolare interpretativa, intesa ad ottenere una uniformità di comportamenti sul territorio nazionale. (4-22437)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per l'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'Airp (Associazione italiana ricostruttori pneumatici) ha diffuso dati relativi all'anno 1997, circa l'impiego di pneumatici ricostruiti, che ha consentito di evitare l'immissione nelle discariche di sessantamila tonnellate di pneumatici usati;

è intuitiva la rilevanza assoluta di tale settore per la salvaguardia dell'ambiente;

peraltro è stata evidenziata una diminuzione delle vendite rispetto al 1996, pari all'8,8 per cento, mentre il risparmio energetico è calato del 10,1 per cento (petrolio e prodotti equivalenti);

secondo l'Airp il calo registrato dipende da almeno due fattori concomitanti, e cioè la forte concorrenza fatta dai pneumatici prodotti a basso costo ed importati dai Paesi emergenti e dall'assenza di una politica diretta a sostenere una attività - quella ricostruttiva - di alto valore ecologico -:

se non ritenga di dover urgentemente elaborare e proporre normativamente una politica di forte sostegno all'attività ricostruttiva dei pneumatici in ragione dei significativi benefici ambientali che essa genera. (4-22438)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 2 agosto 1967, n. 799, dotò di personalità giuridica pubblica il «laboratorio di zoologia applicata alla caccia» presso l'Università di Bologna e lo sottopose alla vigilanza del ministero dell'Agricoltura e delle foreste;

per effetto del disposto di cui all'articolo 35 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, il predetto «Laboratorio di zoologia» ha assunto la denominazione di «Istituto nazionale di biologia della selvaggina, ferme restando le norme di cui al citato articolo 34 della legge n. 799 del 1967;

con decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1987 la denominazione dell'Istituto mutava in «Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina Alessandro Chigi»;

a seguito dell'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1992, l'Istituto ha assunto, ai sensi dell'articolo 7, la denominazione di «Istituto nazionale per la fauna selvatica» più brevemente Infs ed è stato sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 1992, registrato dalla Corte dei Conti il 22 gennaio 1993, è stato approvato il nuovo Statuto dell'Infs che abrogava quello approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 1984, n. 82;

l'Infs, con sede in Ozzano Emilia (Bologna), ha il compito di «censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiare lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali, di elaborare progetti di interventi ricostitutivi e migliorativi sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di effettuare e coordinare l'attività di inanellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano, di collaborare

con gli organismi stranieri...aventi analoghi compiti e finalità,...con le Università e con gli altri organismi di ricerca nazionali, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle Province autonome, ed è finanziato in via ordinaria dallo stesso Stato;

la legale rappresentanza dell'Infs è attribuita al Presidente che è nominato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con la procedura di cui all'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, ed è scelto tra i docenti universitari ordinari in materia di zoologia, agraria o veterinaria ovvero esperti di chiara fama in zoologia applicata alla conservazione e gestione della fauna omeoterma, resta in carica un quadriennio e può essere confermato una sola volta;

attualmente, la carica di presidente dell'Infs è ricoperta dal professor Eri Manelli, ordinario di zoologia presso l'Università «La Sapienza» di Roma;

il suddetto professor Manelli è al suo terzo mandato consecutivo di Presidente dell'Infs, già Istituto nazionale di zoologia della selvaggina;

infatti, il professor Manelli, già presidente dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina «Alessandro Chigi», venne confermato, per un ulteriore quadriennio, con decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1993, registrato dalla Corte dei Conti il 15 dicembre successivo, e, pertanto, il suo mandato sarebbe dovuto scadere definitivamente il 30 novembre 1997, stante il disposto della citata legge n. 400 del 1988 e che consente una sola conferma, salvo proroga alla scadenza per non più di quarantacinque giorni, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 del decreto legge 16 maggio 1994 n. 293, convertito in legge 15 luglio 1994, n. 444;

il professor Manelli, invece, dopo aver agito in regime di *prorogatio* alla fine del secondo mandato, come si evince dalla

relazione del Collegio dei revisori dei conti con la quale venne espresso avviso non favorevole in ordine allo schema di bilancio preventivo per l'esercizio 1998, ha continuato a rivestire, e riveste tutt'oggi, l'incarico di presidente dell'Infs;

tale situazione, davvero singolare dal momento che non troverebbe analogie all'interno degli enti pubblici non economici, sarebbe stata determinata dalla approvazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in data 27 febbraio 1998, del nuovo Statuto dell'Infs che, tra l'altro, oltre a mutare nuovamente la denominazione dell'Istituto in quanto aggiungeva alla preesistente denominazione il nome del professor « Alessandro Chigi » (fondatore e primo Direttore dell'Istituto), inseriva all'articolo 12 una disposizione transitoria che così recita: « 1. Il Presidente in carica alla data di entrata in vigore del presente Statuto continua a svolgere le funzioni per quattro anni e può essere confermato per una sola volta »;

per effetto di tale disposizione transitoria, il professor Manelli, dopo aver esaurito due mandati consecutivi nella qualità di Presidente dell'Infs e dopo aver operato in regime di *prorogatio* fino al 14 gennaio 1998, pur essendo formalmente decaduto dalla carica a far data allo scadere del quarantacinquesimo giorno di proroga (15 gennaio 1998), in data 27 febbraio 1998 si vedeva confermato nell'incarico per il terzo quadriennio successivo, con possibilità, stante il disposto della detta norma transitoria contenuta nello Statuto, di ottenere un quarto reincarico e ciò nonostante i tassativi limiti posti dalla più volte richiamata legge n. 400 del 1988 (non più di due mandati) —:

se il professor Eri Manelli attualmente rivesta la carica di presidente dell'Infs a seguito di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o a seguito della disposizione contenuta nell'articolo 12 dello Statuto approvato il 27 febbraio 1998;

se la conferma del medesimo alla guida dell'Infs anche per il quadriennio

1998-2002 sia avvenuta nei modi e nei tempi di cui in premessa e in che modo ciò si concili con la richiamata norma di cui alla legge n. 400 del 1998;

se risulti che l'incarico per il quadriennio 1998-2000 sia stato formalmente conferito al professor Manelli quando lo stesso era decaduto dalla carica di Presidente dell'Infs a seguito del decorso della *prorogatio* di cui alla legge n. 444 del 1994;

in caso affermativo, in quale veste il professor Manelli abbia ricoperto la carica di legale rappresentante dell'Infs dal 15 gennaio 1998 al 27 febbraio 1998;

se risulti, inoltre, che l'attuale direttore generale dell'Infs, professor Mario Spagnesi, rivesta tale carica fin dal 1980, a seguito di contratto ex articolo 5 legge 20 marzo 1975, n. 70, della durata di anni cinque, rinnovabile;

in caso affermativo, se dal 1980 ad oggi, prima di procedere al conferimento dell'incarico di direttore generale al detto professor Spagnesi, l'Infs abbia provveduto ad indire una pubblica selezione al fine di valutare *curriculum* e requisiti tecnico-professionali, di cui al comma 7 del citato articolo 5 della legge n. 70 del 1975, tra più possibili candidati oppure se abbia proceduto all'assegnazione dell'incarico *intuitu personae*. (4-22439)

CIMADORO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-20919 era stato posto il problema dell'assegnazione della scorta al segretario particolare del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio onorevole Domenico Minniti, Giuseppe Santilli;

con la risposta alla interrogazione il sottosegretario Sinisi giustificava tale disposizione del ministero dell'interno in conseguenza di un furto subito dallo stesso Santilli nel proprio domicilio di Avezzano ritenendola opportuna misura di sicurezza;

sia l'onorevole Angeloni che l'onorevole Acierno, deputati eletti alla Camera, sono stati in tempi recenti vittime di attentati, eppure non godono di una scorta —:

se non ritenga eccessiva la disposizione a favore del Santilli a meno che non siano fornite ulteriori precisazioni in ordine alle modalità del furto che fanno ragionevolmente prefigurare che questo atto criminoso fosse preordinato non esclusivamente al reperimento di beni mobili di particolare valore ma soprattutto alla ricerca di documenti o di cose che erano relative alle attività pubbliche esercitate dal signor Santilli;

per quali ragioni ai deputati Angeloni ed Acierno non sia stata assegnata una scorta dopo che gli stessi parlamentari hanno subito attentati diretti alla persona ben più gravi di un semplice furto.

(4-22440)

BAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza del seguente problema, riguardante le emittenti radiofoniche a « piccolo circuito »:

il 12 gennaio 1999 è giunta via *fax* presso una sede dell'Associazione editori radiotelevisivi una circolare, dove si ricordava che entro il 31 gennaio 1999 occorreva pagare il canone di concessione a trasmettere;

contestualmente però si invitava a soprassedere al pagamento, in quanto per quella data il Governo avrebbe dovuto emanare un decreto contenente una nuova norma riguardante la rideterminazione del canone, stabilito nell'1 per cento del fatturato;

si faceva cenno ad uno slittamento dei termini di pagamento al 3 ottobre 1999;

quanto sopra non si è verificato;

le piccole emittenti locali sono state costrette a pagare con la vecchia formula, compresi gli interessi nel frattempo maturati per il ritardato pagamento;

il canone è stabilito in lire 5 milioni per la prima provincia e 1 milione per quelle successive comunque servite, fino ad un massimo di 15 milioni;

le emittenti, pur non servendo tutta la provincia, si trovano a pagare comunque i 5 milioni;

là dove la radio tocca anche dei piccoli comuni, appartenenti ad una diversa provincia, paga l'ulteriore milione in più;

le piccole emittenti locali che servono ad esempio circa 250.000 potenziali ascoltatori arrivano a pagare fino 8 milioni di canone di concessione;

quelle che servono l'intero territorio nazionale, 56 milioni di potenziali ascoltatori, pagano un massimo di 15 milioni;

dal 1° ottobre 1995 i canoni vengono aggiornati e quindi risultano aumentati;

occorre intervenire, affinché non siano sempre i più « piccoli » o i più « poveri » a pagare —:

se non ritenga urgente un intervento, al fine di accelerare l'emanazione da parte del Governo di un decreto che ridetermini il canone di concessione a trasmettere nella misura dell'1 per cento del fatturato, dando così corpo ad un criterio di perequazione nel campo delle imprese radiofoniche locali. (4-22441)

APREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1997 fa Presidenza del Consiglio dei ministri autorizzava l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Salerno a costituirsi parte civile per conto del

Ministro dei beni culturali e ambientali a seguito della demolizione e della ricostruzione *ex novo*, senza alcuna autorizzazione della competente sovrintendenza, del Palazzo « ex seminario Mulini del vescovo » e della Sala Pubblica dell'Università ex Caserma dei carabinieri di Torre Orsaia in provincia di Salerno, non solo di alto valore storico, ma anche antico e di pregio facente parte degli edifici vescovili e baronali;

all'udienza del 22 gennaio 1998 il Tribunale di Vallo della Lucania dichiarava inammissibile la costituzione di parte civile del ministero per i beni e le attività culturali, perché intervenuta successivamente alla formalità di costituzione delle parti e quindi oltre il termine previsto dagli articoli 79 e 94 del codice di procedura penale;

è indubbio che la distruzione del predetto Palazzo ex Seminario ed ex Caserma dei carabinieri ha costituito un grave danno per il patrimonio dei beni storici, ambientali e culturali dello Stato e non solo del Cilento e di Torre Orsaia;

i cittadini di Torre Orsaia non comprendono le ragioni per le quali l'avvocatura dello Stato non si sia presentata all'udienza del 16 ottobre 1997 e non si sia avviato un procedimento civile essendo evidente il grave danno arrecato alla collettività;

da ultimo, sembra che le prescrizioni dettate dal ministero per i beni culturali e ambientali non siano state osservate;

quali siano i motivi per cui l'avvocatura dello Stato non si sia costituita parte civile in tempo utile e se sia possibile avviare un procedimento civile per risarcimento del danno;

se non sia necessario accertare anche le eventuali responsabilità e agire secondo le norme vigenti nel caso di accertamento di irregolarità nel procedimento di cui al punto precedente;

se non sia necessario accertare le cause del mancato rispetto delle prescri-

zioni dettate dal ministero per i beni culturali e ambientali. (4-22442)

PAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per la Corte dei conti le norme che non prevedono l'aggancio fra pensione e retribuzione sono considerate costituzionalmente illegittime, per violazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione italiana in quanto i diritti dei pensionati vengono prima delle esigenze di bilancio;

nella stragrande maggioranza dei casi risultano rispettati i diritti fondamentali dei pensionati, sulla base dei contributi versati;

risulta, al contrario dei più, che per circa due milioni di pensionati statali civili e militari ed in particolar modo per i sottufficiali delle Forze armate e dei corpi di polizia, permangono vecchi e nuovi calcoli pensionistici, generando situazioni costituzionalmente insostenibili —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per porre fine a tale disordine amministrativo ed evitare di protrarsi di questa immotivata ed ingiusta discriminazione. (4-22443)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Grimaldi n. 2-01648 del 19 febbraio 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-